



OTTOBRE 2022

PROFITTI CON LE COMMODITIES: NICKEL E PETROLIO GREGGIO

#COMMODITIES



INDICE

INTRODUZIONE	2
IL CASO NICKEL	4
PETROLIO GREGGIO	8
TRADING DEL GREGGIO	11

Autori

Minari Alessandro

Mossali Christian



INTRODUZIONE

Dal periodo di ripresa dalla crisi del 2008, con le politiche monetarie espansive messe in atto dai paesi colpiti, le materie prime hanno ricoperto un ruolo marginale all'interno dei mercati finanziari conservando un andamento stabile nel tempo. Tuttavia, negli ultimi due anni si sono verificati eventi esogeni imprevedibili che hanno influenzato pesantemente l'economia reale e le borse.

In primis, agli albori del 2020 a partire dalla città di Wuhan in Cina, il virus denominato SARS-CoV-2, anche detto Covid 19, si diffuse in tutto il mondo provocando una pandemia globale. L'economia accusò una brusca caduta, ma si rialzò superando, alla fine del 2021, i livelli pre-covid. Un notevole ostacolo si rivelò però essere la paralisi della supply chain di fornitura di svariate materie prime che ha interessato diversi settori industriali. In generale, infatti, la produzione e la domanda di materie prime hanno subito una forte contrazione nel periodo di lockdown per poi riprendere a regimi molto sostenuti soprattutto grazie alle campagne vaccinali. Questa forte espansione immediatamente successiva ha determinato grandi problemi all'approvvigionamento delle aziende e di conseguenza molte commodities hanno vissuto rally di prezzo che si sono trasferiti ai prodotti finali contribuendo alla crescita inflattiva che tutt'ora stiamo vivendo.

In secondo luogo, in data 24 febbraio 2022, il presidente russo Putin dà il via all'invasione militare dell'Ucraina per scongiurare l'adesione alla NATO e "liberare il Donbass". Ne consegue l'immediata imposizione di pesanti sanzioni economiche e commerciali alla Russia da parte dell'intero blocco atlantico. Tuttavia, il colosso esportatore di materie prime, in particolare gas naturale e petrolio, minaccia di colpire sospendendo le proprie forniture. Gli stati membri della NATO dipendenti dalle risorse russe sono oggi impegnati a stringere accordi con altri paesi esportatori e accelerare il passaggio verso le fonti di energia rinnovabili. Tuttavia, questo clima di crescente tensione e instabilità geopolitica non ha fatto altro che determinare un altro aumento della domanda e dei prezzi delle materie prime, contribuendo ad un ulteriore aumento della spinta inflattiva.

Oggi viviamo in una situazione che in gergo finanziario viene detta "commodities shortage", fenomeno per cui la quantità domandata delle materie prime supera l'offerta delle stesse. Così, diventando un bene scarso e molto richiesto, si sono rese protagoniste di notevoli rialzi che ne hanno fatto aumentare la performance in borsa, ritornando ad essere una delle asset class di primario standing.

In virtù della posizione di centralità che le commodities stanno rivestendo in questo particolare periodo storico, il seguente paper si propone analizzare il caso nickel, metallo non ferroso negoziato sul London Metal Exchange, protagonista indiscusso della cronaca finanziaria nel marzo di quest'anno. Per poi procedere riportando un overview finanziaria del petrolio, una delle commodities su cui si fonda da tempo gran parte dell'economia globale.

IL CASO NICKEL

Il nickel, impiegato soprattutto nell'industria siderurgica per la produzione di acciaio inossidabile, è una delle materie prime più rilevanti nell'ambito della transazione energetica, essendo insostituibile nella produzione di batterie per le auto elettriche e di altri sistemi di accumulazione di corrente.

Questa commodity è negoziata sul London Metal Exchange (LME), la borsa dei metalli non ferrosi ad oggi considerata il punto di riferimento mondiale del proprio mercato. Ha sede a Londra, al civico 56 di "Leadenhall Street", ed è stata fondata nel 1877, ma le prime tracce delle sue origini sono da imputare a tre secoli prima: nel 1571 con l'apertura della "Royal Exchange". Inizialmente veniva trattato solamente il rame, mentre il piombo e lo zinco sono stati aggiunti ufficialmente nel 1920. Il mercato è stato chiuso durante il secondo conflitto mondiale e riaprì solo dopo il 1952. Da qui altri metalli furono ammessi alle negoziazioni: l'alluminio nel 1978, il nickel nel 1979, le leghe di alluminio nel 1992, alcuni materiali plastici nel 2005 ed, infine, nel 2008 è entrato nel listino anche l'acciaio. Il valore scambiato annualmente ammonta a circa 8.500 miliardi di dollari. Le contrattazioni sono esclusivamente di due tipi: una elettronica (inter-office) e una verbale, detta anche "alle grida", all'interno del "Ring", un circolo di poltrone dove avvengono le trattazioni.



Fonte: Trading Venues, LME

Vi sono due sedute giornaliere: quella mattutina, dalle 11:40 alle 13:15, e quella pomeridiana, dalle 15:10 alle 16:35, dove vengono contrattati i valori dei metalli in sessioni della durata di cinque minuti ognuna, alternate da dieci minuti di pausa. Al termine delle sedute ufficiali vi sono quindici minuti di "kerb trading" cioè contrattazioni che avvengono oltre l'orario di chiusura della borsa. Il termine deriva dalla storia del

mercato a termine delle materie prime quando le trattazioni dopo l'orario d'ufficio erano letteralmente condotte sul marciapiede della strada.

Tra lunedì 7 e martedì 8 marzo 2022 il prezzo del nickel quadruplica, raggiungendo il picco mai visto di 101.365 dollari per tonnellata. Il LME ne sospende le trattazioni per otto giorni, invalidando le negoziazioni effettuate durante le giornate in questione. Si tratta di una mossa che ha un solo precedente nella storia della borsa londinese quando, nel 1985, furono fermati, per ben 4 anni, gli scambi sullo stagno in conseguenza al collasso dell'International Tin Council, cartello di produttori che a lungo aveva sostenuto artificialmente i prezzi impartendo grossi ordini d'acquisto non appena il mercato si dimostrava ribassista.

Con lo scoppio del conflitto in Ucraina e le sanzioni contro la Russia, fornitore chiave di nickel, le tensioni già presenti da mesi sui metalli non ferrosi si sono trasformate in veri e propri rally. Nel caso del nickel è stata registrata una folle corsa al rialzo che ha dimostrato l'impotenza delle autorità di mercato e del LME, da cui poi è scaturita la decisione estrema di fermare gli scambi. Ciò che ha reso estremamente critica tale situazione è il fenomeno del cosiddetto "Short Squeeze" in cui speculatori esposti al ribasso sul nickel non sono più riusciti a pagare gli esorbitanti margini di garanzia richiesti dalla cassa di compensazione sulle posizioni corte in forte perdita. Come riferito da Bloomberg, l'ultima impennata del prezzo del nickel riguarda due colossi cinesi: Tsingshan Holding Group, il maggior produttore di nickel del paese, e China Construction Bank, una grande banca statale. Quest'ultima avrebbe concesso una dilazione al gruppo metallurgico sul versamento di margini per centinaia di milioni di dollari.

La settimana successiva i prezzi dei metalli iniziano a scendere, in qualche caso anche vertiginosamente, e ribassi meno vistosi interessano anche i metalli non ferrosi quotati al LME. Tuttavia, la situazione critica all'orizzonte è tutt'altro che scomparsa poiché, su un mercato che rimane estremamente volatile, il rally rischia di riaccendersi anche a causa del problema, ancora irrisolto, delle forniture dalla Russia, diminuite dalle sanzioni e non facilmente sostituibili.

Tsingshan, il colosso che ha fatto detonare il caso nickel, nella serata di lunedì 14 marzo, ha comunicato di aver concluso un accordo preliminare con un pool di banche creditrici, tra cui compaiono Jp Morgan Chase, Bnp Paribas e Standard Chartered. Tali istituti di credito sono stati chiamati in causa per concedere una tregua sulle margin call, cioè

richieste di integrazione dei margini di garanzia necessari per operare sul mercato, che nel caso di Tsingshan avevano assunto proporzioni epiche. Tsingshan è un peso massimo del LME, su cui opera principalmente a fini di copertura dei rischi commerciali, ed uno dei più grandi produttori di nickel al mondo. Si stima fosse titolare di una posizione ribassista equivalente a 190mila tonnellate, per un valore di oltre 9 miliardi di dollari. Un'enormità che non consentiva al colosso cinese né di chiudere la posizione né di mantenerla, siccome le richieste di integrazione dei margini crescevano in modo esorbitante, di conseguenza la spirale rialzista sul nickel è andata fuori controllo. Si tratta del più grande, ma non dell'unico, istituto schiacciato dall'enorme peso delle margin call, divenuto così rilevante da convincere il LME della presenza del pericolo di rischi sistemici. Il prezzo del nickel viene riportato indietro alla quotazione di 48.078 dollari, quella dell'ultima seduta valida, lunedì 7 marzo. Gli scambi ripartono solo il 16 marzo, esattamente otto giorni dopo l'interruzione; tuttavia, le negoziazioni si arrestano nuovamente poco dopo a causa di un errore del sistema che, settato su una soglia di oscillazione giornaliera di prezzo massima del 5%, aveva registrato ordini con un prezzo più basso del minimo consentito. Così il LME decide di fissare un trading range pari all'8% giovedì 17 marzo e al 12% venerdì 18 marzo. Nel corso di entrambe le giornate di negoziazione il valore del nickel colpisce il suo limite inferiore, deprezzandosi in modo consistente e ritornando a livelli "normali", intorno ai 30mila dollari a tonnellata.



Fonte: Bloomberg

I dirigenti della borsa sostengono che la decisione di sospendere le negoziazioni e invalidare i risultati delle giornate più concitate di scambi è stata inevitabile per scongiurare il contagio di altri mercati. Tuttavia, si potrebbe pensare che tale mossa abbia avuto come finalità anche il salvataggio dal fallimento del colosso metallurgico cinese. Certo è che, così agendo, la borsa londinese ha perso credibilità inimicandosi molti investitori che si sono visti privati di ricche plusvalenze; basti pensare che le transazioni legittime cancellate vantavano un controvalore di 3.9 miliardi di dollari. Evidentemente le spese legali che la borsa dovrà sostenere a riguardo sono comunque minori delle perdite che sarebbero scaturite dal fallimento del colosso cinese. Inoltre, questa azione non stupisce anche perché, nel 2012, il LME è stato oggetto di acquisizione per circa 2,15 miliardi di dollari da parte della borsa di Hong Kong controllata dalla società Hong Kong Exchanges and Clearing, che probabilmente tuttora ne condiziona l'operatività, la quale a sua volta auspicabilmente viene influenzata nelle scelte dalle direttive impartite dal governo centrale cinese. Come accade frequentemente, però, le conseguenze più pesanti hanno colpito le imprese consumatrici di nickel, rimaste prive di un riferimento di prezzo ufficiale e in molti casi costrette a sospendere la produzione.

In conclusione, dopo la ripresa delle negoziazioni, l'intero listino dell'LME e molte altre materie prime hanno subito pesanti contraccolpi al ribasso. Oltre all'imposizione di nuovi lockdown da Covid in Cina, che potrebbero frenare i consumi del gigante asiatico, e alla speranza di trattative tra Russia e Ucraina che sanciscano il ritorno alla pace, si potrebbe pensare che tale fenomeno dipenda, almeno in parte, dall'assillante ricerca di denaro per rispondere alle margin call, in cui gli operatori liquidano posizioni lunghe per pagare i broker che a loro volta devono reintegrare i margini alle clearing house.

PETROLIO GREGGIO

Il petrolio greggio è forse la risorsa naturale più vitale per l'economia mondiale e le sue variazioni di prezzo nel mercato globale del sono seguite da vicino dagli investitori di tutto il mondo.

L'aggettivo greggio perché è un tipo di petrolio non raffinato, essendo un combustibile fossile non rinnovabile, la fornitura totale di petrolio greggio è limitata e non può essere sostituita una volta esaurita.

Si trova sotto la superficie terrestre e quasi la metà della fornitura è prodotta negli Stati Uniti, in Arabia Saudita e in Russia. Storicamente il petrolio greggio è stato ottenuto principalmente attraverso la perforazione di serbatoi sotterranei o sottomarini, anche se il fracking (l'iniezione di liquido ad alta pressione nei serbatoi sotterranei) è una tecnica più recente.

Una volta estratto il petrolio greggio viene raffinato e trasformato in una varietà di prodotti: benzina, diesel, jet fuel, olio per riscaldamento, cherosene, asfalto e lubrificanti. Questi prodotti finali sono poi acquistati da consumatori, imprese e governi di tutto il mondo per il trasporto di persone e merci e per il riscaldamento di case ed edifici, tra una gamma molto ampia di usi.

Come in ogni mercato l'offerta di petrolio greggio e la domanda dei suoi prodotti raffinati dettano il prezzo di questa merce. Con il petrolio, il principale motore dei prezzi è l'inventario o piuttosto la percezione dell'inventario, dice Peter McNally, il responsabile globale del settore industriale, dei materiali e dell'energia presso Third Bridge Group Limited: *"Quando le scorte scendono, i prezzi salgono"*.

Detto questo, le fluttuazioni della domanda possono anche causare oscillazioni nei prezzi del petrolio. Il forte calo della domanda di prodotti petroliferi tra i blocchi all'inizio della pandemia di Covid-19 ha anche influenzato i prezzi del petrolio, causando anche il prezzo dei contratti futures sul petrolio a diventare brevemente negativo per la prima volta nella storia.

Il mercato dei futures è il mercato principale per il commercio del petrolio greggio, un contratto futures rappresenta 1.000 barili. Come per altre materie prime che si scambiano nel mercato dei futures ci sono contratti per diversi mesi che dettano la consegna. Il prezzo

del petrolio si riferisce al prezzo di un barile e si riferisce al contratto futures più attivo, che è il mese più vicino per la consegna.



Fonte: “WTI Crude – Brent SPREAD”, Investing.com

Ci sono due mercati futures primari per il petrolio greggio, West Texas Intermediate (WTI), che è il benchmark per il mercato nordamericano, e Brent, che è il benchmark per il resto del mondo. Mentre i due mercati generalmente si muovono insieme in direzione, i prezzi spesso variano a seconda dei fattori geografici. Lo spread più scambiato nel complesso petrolifero globale è lo spread WTI/Brent e il cambiamento nelle relazioni tra questi due mercati ha implicazioni sia per il petrolio greggio che per i prodotti raffinati su base globale. È anche lo spread più importante nella definizione di tutte le varie interrelazioni di prezzo tra i diversi tipi di petrolio greggio e per i prodotti raffinati dentro e fuori gli Stati Uniti. Il Brent (greggio del Mare del Nord) e il WTI (greggio indigeno degli Stati Uniti) sono i due principali greggi di riferimento dell'industria con i quali la maggior parte dei greggi di tutto il mondo viene valutata.

Questo spread non è solo scambiato pesantemente dalla comunità speculativa, ma è anche scambiato dal settore del trading di asset dell'industria petrolifera o da coloro che sono effettivamente responsabili di tutte le acquisizioni fisiche di petrolio greggio nel mondo. È anche uno spread che può essere scambiato sul NYMEX come parte dell'arena dei futures regolamentati, così come il sistema "over the counter" autorizzato su CME Direct. L'attività volumetrica per lo spread continua a crescere, così come la liquidità con intervalli bid/offer relativamente stretti. Sebbene lo spread risponda bene a varie strategie

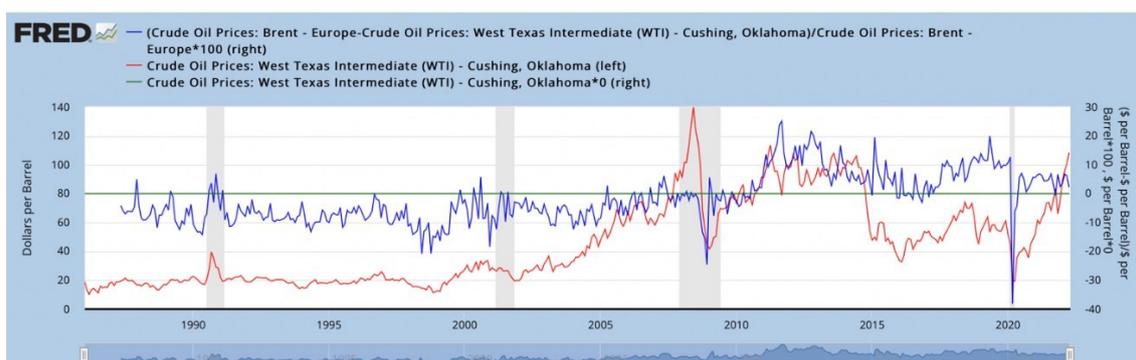
di analisi tecnica, si tratta di uno spread molto basato sui fondamentali, con gli stessi fondamentali che hanno guidato la direzione dello spread per molti anni. I principali driver fondamentali dello spread sono:

- Livelli di produzione di petrolio greggio negli Stati Uniti;
- L'equilibrio della domanda e dell'offerta di greggio negli Stati Uniti (la posizione delle scorte di greggio a Cushing, PADD 2 Mid-West e PADD 3 Regione del Golfo);
- Operazioni di petrolio greggio nel Mare del Nord;
- Questioni geopolitiche nel mercato internazionale del petrolio greggio.

Ci sono altri driver fondamentali minori, ma l'elenco di driver di cui sopra è l'obiettivo di questo documento. La comprensione dei suddetti driver direzionali dello spread può fornire segnali decenti nel trading di questo spread.

C'è stata una grande transizione che ha avuto luogo nei mercati del greggio statunitense e canadese con un grande impatto sulla direzione dello spread dal 2008 circa. La rivoluzione del greggio negli Stati Uniti ha portato a un aumento significativo della produzione interna di greggio come risultato delle tecnologie di successo applicate alle principali regioni di shale oil degli Stati Uniti - cioè Bakken, Permian, Eagle Ford, Niobrara, Haynesville e Marcellus. Il successo di perforazione e produzione in queste regioni, unito a un aumento significativo della disponibilità di greggio canadese per gli Stati Uniti, ha cambiato significativamente le dinamiche dell'industria petrolifera statunitense.

Nel chart di seguito possiamo vedere i due andamenti dei mercati correlati:



Fonte: FRED Graph, St.Louis FED

II TRADING DEL GREGGIO

Come nel caso di tutti i derivati, i broker richiedono ai trader di futures di pagare un "margine" in anticipo, o una certa percentuale del valore dell'operazione. I trader che non chiudono la loro posizione in un contratto futures sul greggio devono essere preparati persino alla consegna FISICA dei barili.

"Il trading di greggio può essere un affare rischioso a causa della natura volatile dei prezzi del petrolio, non solo bisogna capire i fondamentali, ma bisogna anche essere abili nell'analisi tecnica", afferma Alec Quaid, un pianificatore finanziario certificato presso American Portfolios, il quale individua due strategie per operare nel miglior modo sul greggio: comprare azioni individuali di società legate al petrolio o investire in fondi negoziati in borsa (ETF) che seguono l'industria petrolifera. Puntare infatti su aziende che beneficeranno dei cambiamenti dei prezzi del petrolio fornisce un modo più facile e sicuro di investire nel petrolio per la maggior parte delle persone e spesso pagherà gli investitori anche sotto mezzo dividendi.

Oltre ai rischi associati al trading di futures in generale, investire nel petrolio greggio presenta alcuni altri rischi:

- **Crescita economica:** poiché il petrolio è così vitale per il funzionamento dell'economia mondiale, il suo prezzo è anche sensibile ai cambiamenti nel ritmo della crescita economica globale. Il consumo di prodotti finali del petrolio greggio come la benzina può fluttuare, in quanto la domanda è discrezionale. Di conseguenza, se c'è un rallentamento economico o una recessione in un grande paese consumatore di petrolio, una regione o gran parte del mondo, questo sarà probabilmente accompagnato da un grande calo dei prezzi del petrolio.
- **Problemi geopolitici:** Conflitti e problemi politici sono in corso in molti dei paesi più coinvolti nell'economia del petrolio greggio. Queste questioni geopolitiche influenzano la domanda e l'offerta e, di conseguenza, i prezzi del petrolio. Per esempio, i negoziati all'interno dell'OPEC - l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio - sono necessari da monitorare e possono cambiare rapidamente le dinamiche del mercato del petrolio, nota Quaid. Le dinamiche all'interno dei principali paesi produttori di petrolio possono avere un effetto a catena sulla fornitura di petrolio disponibile a livello globale. L'invasione russa dell'Ucraina del 2022 è solo un

esempio, perché le sanzioni contro la Russia hanno provocato un'impennata del prezzo del petrolio.

- Le dinamiche dei mercati legati al petrolio: C'è una ripida curva di apprendimento associata al trading del greggio nel mercato dei futures, e questo non è necessariamente reso del tutto semplice scegliendo di ottenere l'esposizione alla merce all'interno del mercato azionario. I problemi legati alla produzione che sono vantaggiosi per il prezzo del petrolio greggio, per esempio, non sono necessariamente buoni per una specifica azienda che è direttamente interessata.

Forecast 2025-2050:

A livello internazionale, i prezzi del greggio Brent hanno raggiunto una media di quasi \$117 al barile nel marzo 2022, in aumento di \$20 rispetto alla media di febbraio. Secondo lo Short-Term Energy Outlook della U.S. Energy Information Administration (EIA), pubblicato il 12 aprile, i prezzi dovrebbero raggiungere una media di 103,37 \$/b nel 2022. Questo è in aumento rispetto a una media annuale di 70,89 dollari nel 2021.

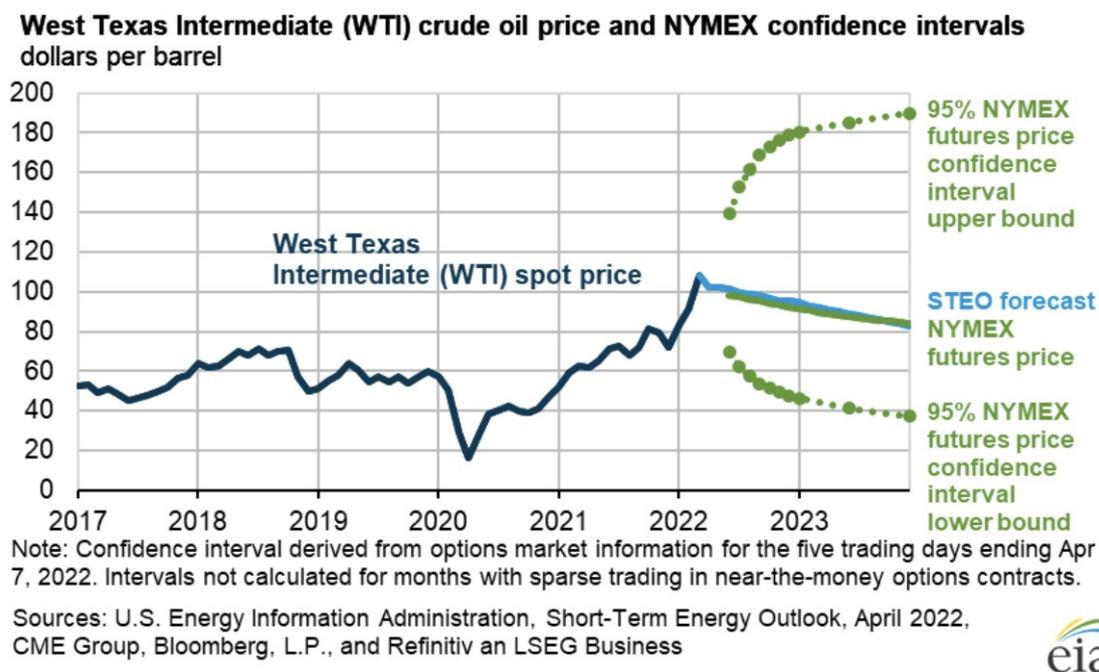
Il West Texas Intermediate ha registrato una media di 91,64 dollari al barile nel febbraio 2022, ed è salito a una media di 108,50 dollari/b in marzo. L'EIA prevede che i prezzi del WTI avranno una media di 97,96 dollari/b nel 2022, rispetto ai 68,21 dollari del 2021.

L'EIA riporta anche che la domanda globale di petrolio e combustibili liquidi era di 102,30 milioni nel dicembre 2021. Questo è un aumento di 7,47 milioni da dicembre 2020, ma solo 0,57 milioni in più rispetto a dicembre 2019. Tuttavia, l'EIA si aspetta che la domanda scenda nel 2022, raggiungendo una media annuale di 99,80 milioni di b/d.

I prezzi del greggio Brent sono partiti bassi nel 2021, con una media di 54,77 dollari/b in gennaio. Ma sono aumentati nel secondo trimestre, chiudendo a 67,73 dollari/b nell'aprile 2021. Il West Texas Intermediate (WTI) a Cushing negli Stati Uniti ha avuto un andamento simile, chiudendo a 63,50 dollari/b in aprile. Il terzo trimestre ha visto massicci rialzi dei prezzi, con il Brent che è salito a 84,52 \$/b all'inizio di novembre e il WTI che ha raggiunto 85,64 \$/b alla fine di ottobre. Alla fine del 2021 il Brent è stato venduto a 77,24 \$/b e il WTI a 75,33 \$/b.

L'EIA prevede che entro il 2025 il prezzo nominale del greggio Brent salirà a 66 \$/b. Entro il 2030, la domanda mondiale è vista spingere i prezzi del Brent a \$89/b. Entro il

2040, i prezzi sono previsti a \$132/b. Per allora, le fonti di petrolio a buon mercato saranno esaurite, rendendo più costosa l'estrazione del petrolio. Entro il 2050, i prezzi del petrolio potrebbero essere di \$185/b. Il prezzo del WTI al barile dovrebbe salire a 64 dollari al barile entro il 2025, aumentando a 86 dollari entro il 2030, a 128 dollari entro il 2040 e a 178 dollari entro il 2050.

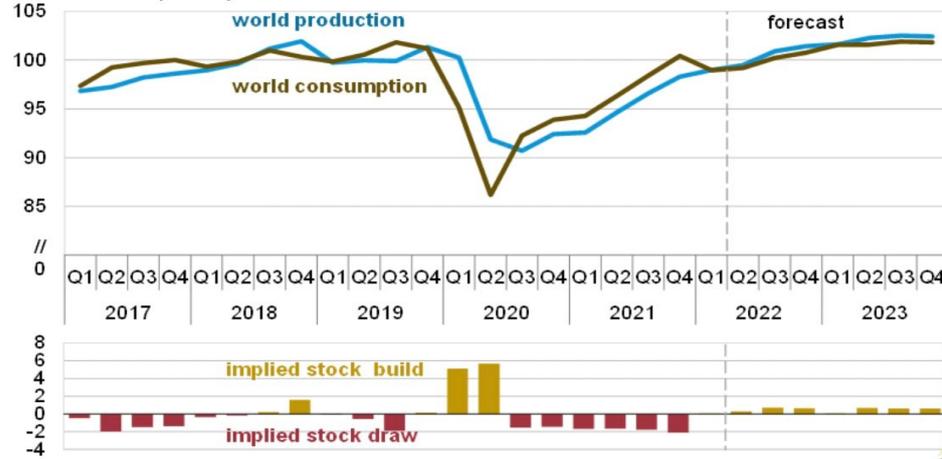


Fonte: “Short term energy outlook”, EIA

L'EIA presuppone che la domanda di petrolio si appiattisca man mano che i servizi pubblici si affidano maggiormente al gas naturale e alle energie rinnovabili. Suppone anche che l'economia cresca di circa l'1,9% all'anno, mentre il consumo di energia diminuisce dello 0,4% all'anno.

I futuri prezzi del petrolio dipenderanno molto dalle innovazioni nell'energia, nei trasporti e in altre industrie, man mano che le società lavoreranno per diventare meno dipendenti dai combustibili fossili, di seguito due charts esplicativi dal report EIA. A dimostrazione di quanto sopra dichiarato l'EIA ha pubblicato questo secondo grafico sottostante rapportando la produzione e il consumo di greggio fino ad ora e quanto previsto nei prossimi periodi.

World liquid fuels production and consumption balance
million barrels per day



Source: U.S. Energy Information Administration, Short-Term Energy Outlook, April 2022



Fonte: U.S. Energy Information Administration

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

U.S. Energy Information Administration: *“Short Term Energy Outlook”*, 12/04/2022

Forbes: *“How to invest in Oil”*, 22/03/2022

CME Group: *“Worldwide Oil – WTI / Brent Spread”*, 10/07/2017

Morningstar.com: *“WTI Crude Oil”*

U.S. Energy Information Administration: *“What drives crude oil prices: Financial Markets”*, 31/03/2022 l.u.

Joe Wallace, Wall Street Journal: *“Inside the Nickel Market Failure: Massive Trades the Exchange Didn't See”*, 18/03/2022

James Mackintosh, Wall Street Journal: *“The moral hazard lessons from nickel market disaster”*, 10/03/2022

Sissi Bellomo, Il Sole 24 Ore: *“Nickel quadruplicato di prezzo in due giorni: sospesi gli scambi al Lme”*, 08/03/2022

Sissi Bellomo, Il Sole 24 Ore: *“Nickel verso il riavvio degli scambi al Lme, mercato dei metalli ancora a rischio”*, 14/03/2022

Sissi Bellomo, Il Sole 24 Ore: *“Gas, è allarme margini. Gli operatori: serve liquidità dalla Bce”*, 17/03/2022

Sissi Bellomo, Il Sole 24 Ore: *“Sul London Metal la bandiera di Hong Kong”*,
26/07/2012

Bloomberg News: *“Commodities soar as anxiety over supply shortages increases”*,
04/03/2022

Bloomberg News: *“Limit Up or Limit Down? Nickel Traders Brace for Wild Ride”*,
16/03/2022

<https://www.lme.com/>